



**L'ULTIMO GIGANTE** Morto a 86 anni il grande scrittore e sceneggiatore statunitense

# Lo scandaloso talento di Gore Vidal

*L'amore gay de «La statua di sale» turbò gli Usa. E fu solo l'inizio di una carriera eclettica e sotto la luce dei riflettori*

Lo scrittore e sceneggiatore statunitense Gore Vidal è morto martedì notte all'età di 86 anni. Era nato a West Point nel 1925. Lo ha annunciato ieri la famiglia attraverso il *Los Angeles Times*: «Vidal è morto martedì nella sua casa alle Hollywood Hills in seguito alle complicazioni di una polmonite», ha reso noto il nipote Burr Steers.

Giuseppe Conte

Così Gore Vidal è scomparso nella sua casa di Hollywood, non lontano da dove aveva collocato, con vista sulla sagoma neogotica del Chateau Marmont e sulla striscia d'asfalto del Sunset Boulevard, tra realtà e finzione, tra sesso femminile e sesso maschile, tra cultura iper-raffinata e miti mediatici di massa, le avventure straordinarie del personaggio da cui prende il titolo il suo romanzo più famoso, *Myra Breckinridge*. Con Gore Vidal non se ne va soltanto un grande romanziere satirico, apocalittico, autore di impo- nenti saghe sulla società americana, da Washington DC a *L'età dell'oro*. Il raggio di esperienze di questo protagonista della scena letteraria mondiale è molto più vasto. C'è in lui il saggista acuto, anticonformista, e pensiamo a titoli come *La fine della libertà* o *Democrazia tradita*, quelli che meritoriamente l'editore Fazi sta ripubblicando insieme alle opere di narrativa. C'è l'uomo di teatro autore di successi a Broadway, c'è lo sceneggiatore che mette mano a film così diversi tra loro come *Improvvisamente*, *l'estate scorsa* e *Ben Hur*, c'è il memorialista, autore

di *Palinsesto* e *Navigando a vista*. Né si può trascurare il polemista televisivo, l'attivista politico, il candidato al Congresso nel 1960 e al Senato nel 1982, non eletto per un soffio. E infine c'è l'attore, presente in un cameo in *Roma* di Fellini e in *Bob Roberts* in compagnia di Tim Robbins, e il grande mondano, che nella villa di Ravello si circondava di celebrità che contava tra le proprie amicizie i Kennedy e Marlon Brando. In un suo omaggio a Gore Vidal, nel 1983, Italo Calvino parlava dell'ubiquità dello scrittore americano, al suo agio nel paesaggio scosceso e abbagliante della Costiera Amalfitana e nello stesso tempo così presente nella vita politica e sociale americana da far credere che a Ravello si mostrasse un suo «doppio». Vidal si è mostrato a proprio agio in tutti gli ambienti e in tutte le geografie, dal Mediterraneo alle coste dell'Atlantico e del Pacifico. E la passione polemica per la vita pubblica americana, dovunque lui risiedesse, ha fatto da collante, secondo Calvino, per tutta la sua così multiforme attività.

Il suo primo successo fu *La statua di sale*, che uscì in Italia con il titolo *La città perversa* nel 1949, e che la mia generazione lesse con il titolo di *Jim*, edito nel 1972 da Bompiani. L'amore omosessuale di Jim e Bob viene

raccontato per la prima volta senza reticenze e senza cadere nella caricatura, come un amore non solo normale, ma naturale. Negli Stati Uniti, il libro provocò scandalo e il suo autore venne colpito da una serie di interdetti. Molto più tardi si seppe che la storia era ispirata al suo amore giovanile per James «Jim» Trimble III, suo compagno d'armi caduto nella battaglia di Iwo Jima. Nel 1964 uscì *Giuliano*. Il libro risente dell'arrivo di Vidal in Italia, dove a lungo visse a Roma nel cuore del centro storico. È un romanzo sulla figura di un imperatore romano controverso come Giuliano, bollato dai cristiani come l'Apostata e idolatrato dagli ultimi esponenti del politeismo pagano, il cui culto tentò invano di ristabilire. La sua vita è ricostruita con molta documentazione attraverso il dialogo immaginario tra lo storico Libanio e Prisco, che aveva avuto conoscenza diretta dell'Imperatore e aveva indagato nel mistero della sua morte.

Mase dovessi indicare il capolavoro di Vidal, direi però ancora *Myra Breckinridge*. Ricordo lo shock elettrizzante, l'esplosione di divertimento e di gioia con cui lo lessi allora. Era l'epoca della rivoltastudentesca, e del cosiddetto antiromanzo. In quel momento i teorici francesi nel Nouveau Roman dominavano il panorama interna-

zionale, gli italiani, come spesso accade, si accodavano. E Vidal, sin dal capitolo 2 del suo libro, dà atto delle condizioni della narrativa in quel momento storico: «Se il romanzo è morto, è inutile scrivere storie inventate. Guardate i francesi, che non vogliono, e gli americani, che non ne sono capaci». Ma tutto il resto del libro è la smentita clamorosa di queste premesse. Il personaggio di Myra, anche se costruito secondo ritmi non realistici e non tradizionali, è di quelli che restano nella memoria: lei è la Nuova Donna, transessuale bella e conturbante, che si propone di salvare la razza umana e alla fine di trasformarsi in leggenda, e intanto in una Accademia di Hollywood, il luogo più mitopoietico della società di massa, insegna a suo modo Portamento e Empatia ad aspiranti attori. Il romanzo, «pantomima pop» secondo Claudio Gorreri, «burlesque satirico e grottesco e mimetico» secondo Calvino, si legge ancora oggi con sorpresa e piacere perché nelle sue forme parodiche ed eccessive ci racconta un nuovo modo di essere, di vivere il sesso, di usare l'immaginazione, con pagine come quelle della falsa visita medica di Myra al malcapitato Rusty, suo studente polacco, finita in una clamorosa, simbolica sodomizzazione, che forse solo Mailer e il primo Philip Roth avrebbero saputo scrivere con altrettanta grazia e forza.

## CAPOLAVORO POP

Con «*Myra Breckinridge*» ha raccontato l'avvento di una nuova sessualità

## INGEGNO MULTIFORME

Dal teatro a Hollywood fino all'impegno e al legame coi Kennedy



**MEMORIA STORICA**

Gore Vidal, morto martedì a Los Angeles. Autore di romanzi e saggi, fu anche sceneggiatore. Notevoli anche le sue memorie, a esempio «Palinsesto»

**AMICI, AMANTI E SET**



Vidal insieme con il drammaturgo Tennessee Williams (al centro) e il presidente Kennedy (a destra)



Lo scrittore Jack Kerouac (1922-1969). Il giovane Vidal intrattenne una storia sentimentale con l'autore di «Sulla strada»



Da sinistra: il regista William Wyler, il co-sceneggiatore Christopher Fry, Gore Vidal e Charlton Heston nel 1959, sul set di «Ben Hur», di cui lo scrittore curò la sceneggiatura

